

Berlinguer nella memoria di Venezia. Il ricordo diventa un bel documentario

Una festa per la Città. Questo era il titolo dei manifesti che i comunisti veneziani, tra le migliaia di militanti comunisti veneziani, affiggevano sui muri e sulle vetrine delle loro sezioni tra aprile e giugno del 1973.

In quei primi sei mesi di cinquant'anni si concludeva la sanguinosa guerra nel Vietnam e i Pink Floyd pubblicavano *The dark side of the moon*. Veniva anche approvata la prima Legge speciale per Venezia pensata e approvata sette anni dopo la terribile "aqua granda".

In quell'anno per la prima volta il Veneto e Venezia ospitavano un Festival nazionale de l'Unità. Richiesto con forza dai dirigenti comunisti locali e disegnato per coinvolgere l'intero centro storico veneziano questa manifestazione divenne una potente occasione di iniziativa politica.

Concerti, dibattiti, danza, teatro, mostre un percorso di appuntamenti da piazzale Roma ai Giardini di Sant'Elena.

Questo grande evento di popolo si concluse con il comizio di Enrico Berlinguer davanti a una "folla mai vista", come titolò il quotidiano comunista il 26 giugno.



Questo è il vero motivo del docufilm che sarà presentato il 14 giugno al cinema Giorgione a Venezia. Partendo da quel festival nazionale esplorare le ispirazioni di Enrico Berlinguer.

Utilizzare quel comizio, in quel delicatissimo anno, per presentare i pensieri lunghi del segretario del partito comunista italiano.

Cogliendo l'occasione dell'anniversario dei cento anni dalla nascita di Enrico Berlinguer nonché le risorse messe a disposizione dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per celebrare anche

Berlinguer nella memoria di Venezia. Il ricordo diventa un bel documentario

questo anniversario, la Fondazione Rinascita 2007, che raccoglie l'eredità storica del Pci Pds Ds veneziano, ha promosso questo lavoro che ha coinvolto alcune decine di giovani. Giovani che lavorano o sognano di lavorare nel mondo del cinema. Un approfondito lavoro di ricerca storica, di recupero e raccolta di materiale è stato possibile unendo le forze di due collettivi, Kaigan e Cineocchio oltre che le competenze di alcuni archivisti.

Conclusa l'assemblea meridionale della Lega per le autonomie (A PAGINA 2)

l'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Delegazione di Quang Tri da oggi in Emilia-Romagna (A PAGINA 2)

Oltre duecentomila da tutta Italia alla indimenticabile manifestazione di chiusura del Festival dell'Unità

A VENEZIA UNA FOLLA MAI VISTA

Berlinguer: battersi per una politica antifascista e di pace per stroncare il carovita e dare sviluppo all'occupazione

Le misure urgenti che proponiamo per la soluzione della crisi di governo devono essere gli obiettivi di una lotta unitaria e di massa - Sarebbe assurdo affidare ai primi responsabili dei guasti del centro-destra la direzione dei ministeri chiave - Le riforme indispensabili al Paese - L'importanza per la pace degli incontri sovietico-americani - I discorsi di Burtica, Phan Thi Mihn, Serri, Pavolini - L'appuntamento è ora al Festival nazionale di Milano



VENEZIA — Un aspetto parziale dell'immensa folla che ha gremito la pineta di Sant'Elena per il comizio conclusivo del Festival dell'Unità e della stampa comunista. (Servizi e foto alle pagine 2, 4, 5, 12)

Venezia, è cominciata la festa vera e propria: un miracolo di «organizzazione», un'impresa di logistica, un'operazione di massa mai vista in Italia. L'intera città ha vibrato con un senso di attesa, di eccitata attesa, di una festa di popolo che doveva essere una festa di politica.

Una giornata che è cominciata presto, quando a Milano sono arrivati i politici. I treni, le auto di noleggio e migliaia di compagni da tutta Italia. Nel grande centro storico della terraferma si è svolta infatti anche l'ultima delle sfilate: una sfilata internazionale, con centinaia di bandiere rosse, di striscioni, di cartelli: un flusso di gente che per ore ha attraversato Venezia in un clima di grandissimo entusiasmo e di calorosa partecipazione: una folla di giovani, di ragazze, di donne famigliari.

Ma tardi, ma ormai era già passato il momento di massima tensione. Il comizio di chiusura del Festival dell'Unità è cominciato alle 18.30. Il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, ha parlato per primo. Ha detto che il Festival dell'Unità è stato un grande successo. Ha detto che il Festival dell'Unità è stato un grande successo. Ha detto che il Festival dell'Unità è stato un grande successo.

Il comizio si è svolto in un clima di grande partecipazione. Il comizio si è svolto in un clima di grande partecipazione. Il comizio si è svolto in un clima di grande partecipazione.

Il comizio si è svolto in un clima di grande partecipazione. Il comizio si è svolto in un clima di grande partecipazione. Il comizio si è svolto in un clima di grande partecipazione.

Il comizio si è svolto in un clima di grande partecipazione. Il comizio si è svolto in un clima di grande partecipazione. Il comizio si è svolto in un clima di grande partecipazione.

segue in terza

Conclusi i colloqui con Nixon

Breznev alla televisione USA: «Costruire con tutti i popoli una pace solida e duratura»

San Clemente, in capo al Presidente Nixon e al segretario del Pcus, Breznev, hanno concluso oggi i vertici del summit sovietico-americano. Il comizio di chiusura del Festival dell'Unità è cominciato alle 18.30. Il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, ha parlato per primo. Ha detto che il Festival dell'Unità è stato un grande successo.

Per Coppola sotto controllo i telefoni di una clinica

Frank Coppola, accusato di essere il mandante del terzetto omicida contro il questore Mangano, non è stato ancora interrogato: è a Perugia, nel carcere-cappella, dove è curato per disturbi cardiaci. Intanto si è appreso che nel periodo in cui il boss mafioso era ricoverato presso una clinica romana i telefoni della clinica stessa erano sotto controllo. Nei giorni scorsi, il proprietario della casa di cura si è accorto, infatti, che i telefoni erano impazziti. Ha chiamato un tecnico e sono saltati fuori le apparecchiature-gate, Coppola da tre mesi non era più ricoverato ma i controlli erano ancora in atto. (A PAGINA 2)

Governo: continua il confronto programmatico

L'on. Rumor si è lungamente incontrato ieri mattina con la rappresentanza della Dc, guidata dal sen. Fanfani, alla quale ha riferito sull'esito dei colloqui avuti in precedenza con le delegazioni socialista, socialdemocratica e repubblicana. Al termine dell'incontro Fanfani ha parlato di «lavoro non facile». Non è stato ancora fissato l'incontro collegiale dei quattro partiti e anzi non si esclude che si proceda ancora attraverso contatti bilaterali. Oggi il presidente incaricato si incontrerà con le altre forze politiche e parlamentari. L'incontro con la delegazione del Pci è previsto nel pomeriggio. (A PAGINA 2)

Il risultato lo vedremo. Ma il vero valore di quest'opera non sono solo i 57 minuti scelti, bensì le ore e i giorni di incontri e di studio su quella personalità politica e su quel periodo della

repubblica.

Come dicono spesso i due curatori del documentario Alice Russo e Alessio Barbazza parlare di storia ai giovani non è semplice. Tuttavia il mondo della ricerca storica non può rimanere bloccato nella sua diffidenza verso i nuovi linguaggi della comunicazione. Per avvicinarsi ai ragazzi si deve rinnovare il modo di raccontare la storia. I podcast, il cinema ma anche il web sono tutti canali grazie ai quali trasmettere una passione e far riemergere, in modo pop, queste tracce del passato che sennò andrebbero dimenticate.

Il Festival di apertura della stampa comunista



Venezia viva

di Edoardo Fadini

Venezia, giugno. — E' nel percorso del Festival, che pubblichiamo nella cartina qui in alto, che ci sembra si riassume, più che in lunghi discorsi e spiegazioni, l'importanza, la novità e l'intelligenza di tutti coloro che hanno organizzato, in una città « unica » come Venezia, un Festival « unico ». Ed è in questa direzione che si sono mossi tutti i commentari della stampa borghese più attenta, sottolineando la « novità » dell'invenzione di un percorso che si dirama per l'intera città, che riesce a coinvolgerne tutti gli abitanti, che fa gravitare in zone ritenute morte e accuratamente avulse da qualsiasi itinerario turistico, migliaia e migliaia di veneziani, prima di tutto, e poi cittadini della provincia veneta, e poi turisti messi di fronte, improvvisamente, a una Venezia inimmaginabile e del tutto inedita. Gli altri riconoscimenti venuti dall'esterno riguardano l'organizzazione dei trasporti, l'aver fatto affluire rapidamente una moltitudine di persone attraverso rapidi collegamenti acquai, evitando così il blocco automobilistico di piazzale Roma, il ripristino delle zone verdi, e in particolare del parco di Cannaregio.

Le cifre del Festival sono queste: 121 stands, 125 spettacoli e moltissimi dibattiti, tavole rotonde, riunioni politiche. E tutto questo in nove giorni, dal 16 al 24 giugno, in una città data per « morta », al centro di polemiche senza fine per la sua « salvezza ». Venezia è stata una città viva, in questi giorni del Festival. E la cosa più sensazionale che i comunisti veneziani sono riusciti a provare sta proprio nella macroscopica esemplificazione delle possibilità che ha il movimento operaio di ribaltare decisamente situazioni drammatiche, come quella nella quale ormai da decenni si dibatte la città.

Una lezione per gli amministratori comunali — ha detto il *Corriere della Sera*. Un contributo alla soluzione dei problemi di Venezia — hanno detto, più modestamente, gli organizzatori del Festival.

E questo vale anche per tutta la parte

culturale, che tanto peso ha avuto nella organizzazione delle giornate veneziane. Lo stesso spettacolo, eccezionale per levatura tecnica e forza politica rivoluzionaria, che il celebre Berliner Ensemble (il teatro fondato e diretto da Brecht, ma ancora vitalissimo nella Germania democratica dopo la morte del grande drammaturgo) ha presentato nel quadro del Festival d'apertura della stampa comunista, va visto anche esso nel contesto di quel « recupero della città all'uomo » che è stata l'idea base politica e culturale di questa straordinaria iniziativa.

Da sabato 16 a domenica 24 giugno si può dire che l'intera città di Venezia è stata coinvolta dalle manifestazioni politico-culturali in programma. Un elenco dei luoghi in cui queste manifestazioni si sono svolte può dare, a chi non vi abbia partecipato, un'idea dell'estensione di questo coinvolgimento: Campo San Giacomo Dell'Orto, Sant'Elena, Campo Santa Maria Formosa, Campo Angelo Raffaele, Santa Margherita, Giudecca, Campo del Ghetto, San Polo, Castello, Ca' Giustinian, Campo S. Filippo e Giacomo, Istituto universitario di Architettura, Ca' Vendramin Calergi, Campo San Pantalon, Riva Sere Martin e infine Mestre città, da dove è partito il corso di chiusura con il comizio finale del compagno Berlinguer.

Per chiunque abbia un'idea anche approssimativa di Venezia risulterà chiaro fino a quale punto i comunisti hanno saputo rispondere a quanti difendono, ad esempio, ancora oggi una biennale (che è la massima manifestazione annuale di Venezia fin dai tempi del fascismo, con le sue rassegne di arti figurative, cinema, musica e teatro) condotta con i criteri che l'hanno fin qui sostenuta sulla base del vecchio statuto fascista. Tutti conoscono, dentro e fuori il partito, la varietà e il livello degli spettacoli che ormai caratterizzano i Festival nazionali dell'Unità: a Venezia c'erano i rumeni con gruppi folkloristici, madrigalisti, balletti, burattini, i georgiani con i loro scatenati balletti, i tedeschi con il Berliner, gli argentini con le loro canzoni popolari, gli sloveni con i cori partigiani, e poi cori

veneti e sardi, il Teatro universitario di Ca' Foscari, il Teatro del Sole di Milano, il Gruppo Lavoro di teatro di Roma, diretto da Paolo Modugno, gli animatori del gruppo Teatro-gioco-vita, la Idemici, Bassignano, Della Mea, il Canzoniere del, le Lame, il Teatro di Belluno, il Teatro Uomo di Milano, e ancora altri, senza contare i convegni, i dibattiti, le conferenze stampa, ecc., che sono tappe di pari importanza nell'economia del Festival. Ma questa volta c'era un segno diverso, un elemento in più. Una volontà precisa di dimostrare ancora qualcosa di più e di diverso dal solito.

L'esempio del Berliner Ensemble è indicativo: al Campo Angelo Raffaele si arriva da piazzale Roma (l'« ingresso » di Venezia dalla terraferma, dopo il ponte della ferrovia) o da Santa Lucia, la stazione ferroviaria, con non meno di venti minuti di camminata ad andatura sostenuta (non c'è altro mezzo). Da qui a San Marco tre quarti d'ora. Il quartiere è uno dei più poveri di Venezia. Il Berliner, che è al suo primo esperimento di teatro « in piazza » (la cosa è di notevole interesse) ha montato un solo praticabile sul lato più stretto del campo, ai piedi del quale siede un'orchestra di pochi elementi. A sinistra del palco uno schermo per le scritte in italiano e indicazioni essenziali sull'andamento dello spettacolo. A sinistra della platea un grande schermo sul quale appariranno tra il primo e il secondo tempo dei rapidissimi flash sulla Rivoluzione d'Ottobre, su Lenin, su Malinkovskij, sulla Russia d'oggi, sulla Spagna della guerra civile, ecc. Pochi riflettori e altoparlanti. Microfoni a vista sul palco. Niente scena. Solo luci, attori e pochissimi oggetti di scena. Lo spettacolo è diviso in tre parti ed è tutto brechtiano: *I fuochi di Madre Corvra*, una sintesi della *Madre* (con poche battute e quasi tutte le canzoni), infine canzoni dall'*Opera da tre soldi*, da *Madre Coraggio*, poesie, brani da *Arturo Ui*, il discorso di Brecht al congresso mondiale della pace del 1952, la celebre *Lode del comunismo*. Il campo è zeppo, e siamo alla seconda serata (venerdì 22).

Contemporaneamente, a Santa Marghe-

Il recupero della città all'uomo: questa l'idea base da cui sono partiti i comunisti veneziani che hanno inventato l'itinerario del Festival (il tracciato rosso nel grafico) che attraversa tutta la città

rita c'è il balletto georgiano, a San Polo il Canzoniere delle Lame, al Campo del Ghetto i burattini rumeni, alla Giudecca il gruppo di Americiana, al Castello il Gruppo folkloristico rumeno, a Ca' Giustinian il balletto moderno rumeno (ma la giornata si era aperta alle 10 con gli animatori di Teatro-gioco-vita a Santa Margherita, e seguivano a Sant'Elena la pallavolo, ancora a Santa Margherita Muller con le canzoni cinesi, a Santa Maria Formosa le canzoni politiche di Bassignano e Diotallevi, alla Giudecca il Canzoniere popolare veneto, a San Polo e Giudecca comizi, a Ca' Giustinian i madrigalisti rumeni, al cinema Santa Margherita l'incontro-dibattito dei nuovi iscritti al PCI con dirigenti del partito).

Telefono e chiedo notizie ai compagni. Folla dappertutto. Moltissimi gli stranieri. E ha piovuto, ogni tanto, fino a due ore prima dell'inizio degli spettacoli serali. Al Campo Angelo Raffaele non si sentiva volare una mosca. La forza degli attori del Berliner ci teneva inchiodati alle uniche sedie di legno come se per tutti quella lingua tedesca fosse vernacolo della Giudecca o di qualsiasi campello veneziano. Con la *Corvra* c'era la madre proletaria disperata che cerca di tenere fuori i suoi figli dalla guerra civile che infuria sulla Spagna. Nega i fuochi che tiene nascosti in casa ai miliziani che glieli chiedono. Poi capisce. Imbraccia anche lei un fucile insieme all'unico figlio rimasto. Così la *Madre* di Gorkij che impara a leggere e scrivere chiedendo come si scrive « sfruttamento » e « sciopero ». E infine la grande Gisela May, il grandissimo Eckehard Schall e tutti i loro compagni ai quali il pubblico risponde con applausi frenetici e pugni alzati. Quasi nessuno più guarda i pannelli con le traduzioni sommarie.

Il teatro politico può essere tante cose. Ma è soprattutto il luogo giusto e il pubblico giusto. Quando nei vari congressi, che si terranno per chissà quanto tempo ancora, si parlerà per l'ennesima volta di « che cosa fare per Venezia », chissà se qualcuno oltre a noi, si ricorderà di come l'hanno « usata » i comunisti.



Berlinguer nella memoria di Venezia. Il ricordo diventa un bel documentario

Testimonianze, fotografie, immagini, filmati si susseguiranno e ci faranno scoprire la venezianità di Berlinguer. Una forte attenzione alla cultura e all'ambiente, una sincera fede antifascista, una vicinanza ai lavoratori e alle loro condizioni, una visione per il ruolo delle donne nella società e infine una assoluta convinzione ideale verso la Pace e la coesistenza pacifica.

Maurizio Cecconi, segretario della commissione Cultura del Pci e segretario dei giovani comunisti veneti, Paolo Cacciari segretario Pci San Polo, Anna Palma Gasparrini responsabile donne Pci, Gianni Trevisan sindacalista e responsabile organizzazione Festival de l'Unità, Lia Finzi, consigliera provinciale Pci dal 1960 al 1975, Nilva Volontaria al festival, Maurizio Meo componente del Consorzio di Progettazione e Gualtiero Bertelli Musicista e cantautore, tutti loro accompagnano con ricordi e parole il fluire delle immagini scelte dagli autori.



Quest'opera si completerà con il montaggio di brevissimi *reel* da diffondere sui social (partendo da quelli della fondazione) a beneficio dei giovani "per conoscere la Storia".

Enrico Berlinguer ha rappresentato per migliaia di cittadini veneziani, comunisti e non, un riferimento anche dopo la sua precoce scomparsa. Per questo motivo la fondazione ha proposto da ormai due anni di intitolare un luogo pubblico al "politico più amato d'Italia". Contiamo sulla conferma degli impegni presi per poter arricchire ulteriormente la nostra città.



18:30 | CINEMA GIORGIONE MULTISALA
14 GIUGNO | VENEZIA
2023 | INGRESSO GRATUITO

REGIA DI ALICE RUSSO
ALESSIO BARBAZZA

PROIEZIONE DEL DOCUMENTARIO
SEGUE DIBATTITO CON OSPITI E AUTORI

Una festa per la città

VENEZIA 1973

IL PENSIERO DI ENRICO BERLINGUER
IMMAGINI E TESTIMONIANZE PER I 100 ANNI DALLA NASCITA DI BERLINGUER.

fondazione RINASCITA 2007
Con il contributo di